

_Lettera_N_0021

Al Vicario di città Michele Benso di Cavour

Torino, li 13 marzo 1846

Eccellenza,

La parte che l'Ecc. V. a prende in tutto ciò che riguarda al buon ordine pubblico civile e morale, mi fa sperare che non le torni discaro un ragguaglio sopra di un nostro Catechismo, che ha di mira il bene della gioventù e di cui ella stessa già dimostrò più volte prenderne parte favorevole.

Questo Catechismo fu cominciato tre anni sono nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, e benedicendo il Signore l'opera sua, i giovani intervennero fino al numero, di cui erane il luogo capace. Allorché poi l'anno 1844 per cagion d'impiego mi sono andato a ristabilire alla Pia Opera del Rifugio, quei buoni giovanetti continuarono recarsi qua per la loro spirituale istruzione. Fu appunto in quel tempo che di concerto col Sig. r Teologo Borelli e don Pacchiotti, abbiamo presentato una memoria a Mons. r Arcivescovo, che ci autorizzò a convertire una nostra camera in Oratorio, dove si faceva il Catechismo, si udivano le confessioni, si celebrava la S. ta Messa pei sovra accennati figliuoli.

Ma cresciuto il loro numero, né potendo più essere ivi contenuti, abbiamo supplicato gli Ill. mi SS. ri di Città a tal oggetto, e ci venne riscontrato con autorizzazione di poter traslocare il nostro Catechismo nella Chiesa di San Martino presso ai Mulini della Città. Là il concorso dei giovani fu grande e sovente oltrepassava i duecento cinquanta.

Senonché anche da questa Chiesa siamo stati dai SS. ri Sindaci della Città prevenuti dover il nostro Catechismo altrove traslocarsi pel prossimo gennaio, senza che ci venisse accennato il motivo. L'imbroglione per noi era grande, abbandonare l'opera incominciata che pareva sì buona ci rincresceva, solo Sua Ecc. il Conte di Collegno dopo d'aver parlato con Lei ci confortava proseguire. Durante quest'inverno l'abbiamo fatto parte in nostra casa e parte in varie camere prese a pigione. Finalmente la settimana corrente siamo venuti a trattativa di un sito col Sig. r Pinardi, con cui fu pattuita la somma di franchi duecento ottanta per una camera grande, che può servire di Oratorio, più altre due camere

con sito aderente. Questo luogo ci sembra essere conveniente sia perché travasi molto vicino al Rifugio, come anche per essere in un posto affatto distante da ogni Chiesa, e vicino a parecchie case; resta solo che ella ci manifesti se vada bene in ciò che concerne alla società civile, ed esteriore.

Lo scopo di questo Catechismo si è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna Chiesa per l'istruzione, il che si fa prendendoli alle buone con parole, promesse, regali, e simili. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1° Amore al lavoro. 2° Frequenza dei Santi Sacramenti. 3° Rispetto ad ogni superiorità. 4° Fuga dai cattivi compagni.

Questi principii che noi ci studiamo d'insinuare destramente nel cuore dei giovani hanno prodotto effetti meravigliosi. Nello spazio di tre anni più di venti abbracciarono lo stato religioso, sei studiano il latino per intraprendere la carriera ecclesiastica, molti altri ridotti a buoni sentimenti frequentano le loro rispettive parrocchie. Il che è molto considerevole attesa la qualità dei giovani i quali comunemente sono all'età da dieci a sedici anni senza principii di religione, e di educazione, la maggior parte in preda ai vizi, e in procinto di dar motivo di pubbliche lagnanze, o di essere posti nei luoghi di punizione. Ella ha un cuor buono, e amante di tutto quello che ridonda al pubblico bene civile e morale; laonde la preghiamo a voler proteggere queste nostre fatiche, le quali, come ben vede, non tendono già ad alcuna ombra di lucro, ma solo a guadagnar anime al Signore.

Le spese che dobbiam fare per fornire di quanto ricercasi il luogo accennato

sono molte; abbiamo già il preladato Conte Collegno che si offrì nostro benefattore, il quale ci diede annuenza di manifestarlo a V.a Eccellenza, a cui avrebbe poi egli stesso tenuto dettagliato discorso. Qualora poi Ella desiderasse di parlare con me e co' miei colleghi saremmo pronti ad ogni di lei cenno, e sarebbe nostro ansioso desiderio.

Nell'atto poi che lo prego d'aver per buona la libertà che mi san presa, le auguro ogni bene dal Signore, e mi reputo al più grande onore il potermi dire colla più perfetta stima e col più profondo rispetto Di V.a Ecc.za
Umilissimo e Obbligatissimo servitore Sac. te Bosco Giovanni Di rettore Spir. le al
Ri fugio